

Il comitato provinciale prezzi ha rinviato la decisione a settembre

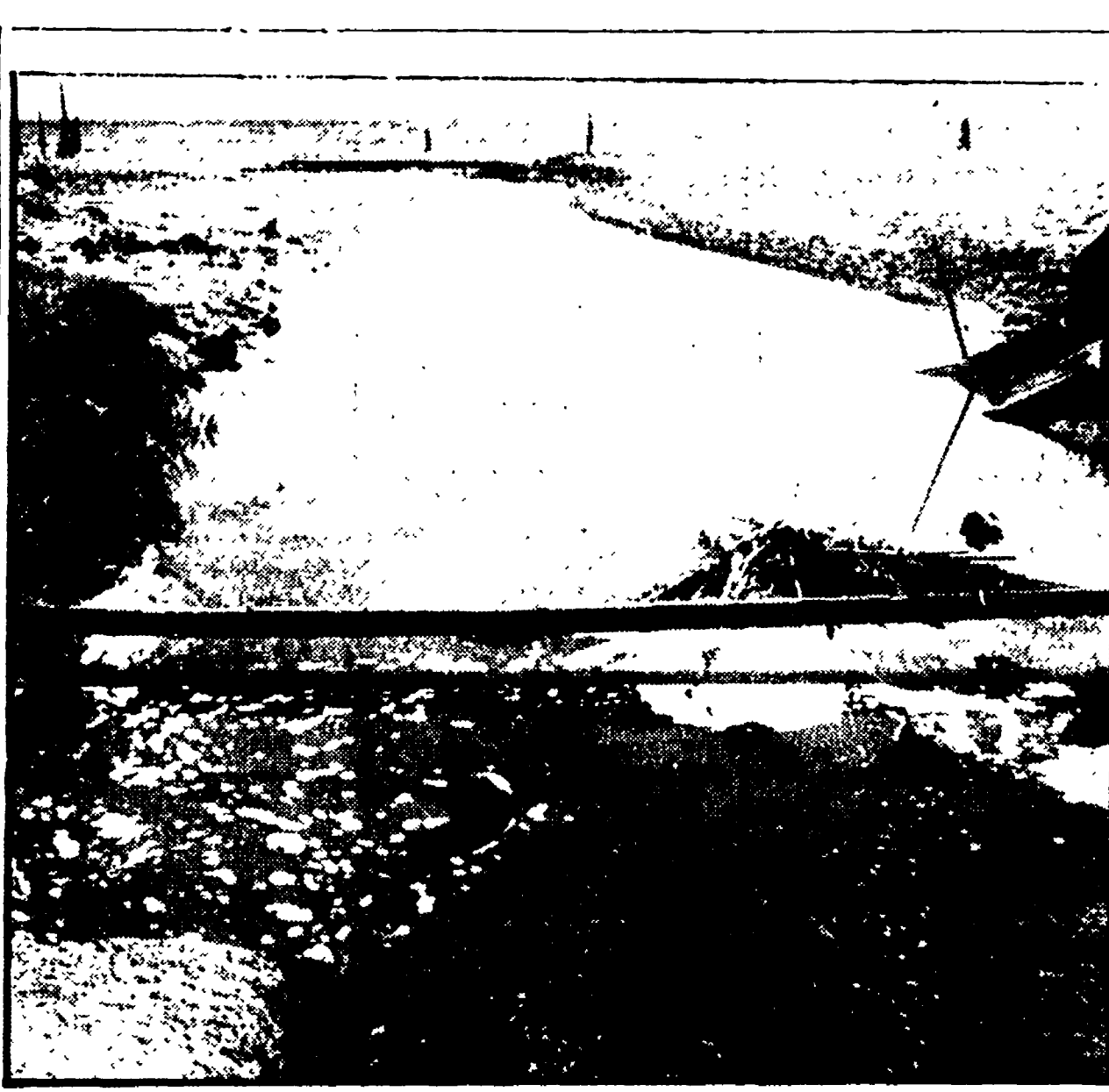
Scongiurato (per ora) i rincari della pasta

Accolta la richiesta delle organizzazioni sindacali - I dubbi sulla frettolosa convocazione da parte del prefetto - La particolare struttura produttiva dei pastifici nella capitale

Il prospettato aumento della pasta almeno per il momento, non ci sarà. Il comitato provinciale prezzi che si è riunito ieri mattina ha deciso di rinviare ogni decisione consultiva avrà modo di incontrarsi e di pronunciarsi sulle richieste di aumento avanzate dall'associazione dei pastai. Questo rinvio permetterà anche l'elaborazione di un quadro completo ed esauriente di tutta la situazione della provincia nel settore delle paste alimentari. Le proposte avanzate nel comitato provinciale prezzi dai rappresentanti sindacali che hanno chiesto lo slittamento di ogni decisione, sono state quindi raccolte. Tutta la procedura per la convocazione della riunione di ieri, infatti, presentava molti lati «oscuri». «Imanzitutto», dice Raffaele Minelli, rappresentante della CGIL, nel comitato «perché il prefetto ci ha riuniti proprio alla vigilia di Ferragosto, quando anche la commissione consultiva convocata sull'argomento, era stata rinviata una settimana fa, per mancanza del numero legale?». In più, alla richiesta di ulteriori spiegazioni sull'ordine del giorno il prefetto aveva risposto evasivamente. C'era quindi il rischio che il comitato provinciale si trovasse di fronte al fatto compiuto. Ma la campagna di denuncia delle organizzazioni sindacali è riuscita a bloccare ogni possibile manovra.

Il colpo di mano, non c'è stato quindi, ma resta ancora un problema. E non è una questione di poco conto se si calcola che, in media, ogni famiglia consuma quasi mezzo chilo di pasta al giorno.

Anche se i rincari per la provincia di Roma saranno decisi solo fra pochi giorni, già da ieri i consumatori hanno visto salire il prezzo degli spaghetti. Un illecito? No.



Uno scarico a mare sulla spiaggia di Torvajania

I dati forniti dal laboratorio provinciale di Igiene e Profilassi

Quest'anno il mare è un po' meno sporco

Nell'ultimo anno si è passati dal 20 all'11,5 per cento di inquinamento - Dati particolarmente positivi nella zona di Fiumicino - L'opera di «filtro» dei depuratori già in funzione - Carenza di attrezzature e costi della ricerca

Nel giro degli ultimi dodici mesi, il grado di inquinamento organico delle acque del litorale romano è sceso dal 20 all'11,5 per cento; questo dato, ottenuto nel mese scorso, è un risultato che merita di essere sottolineato. I dati sono stati forniti dal laboratorio di Igiene e Profilassi, che ha effettuato un'indagine di controllo mensile nel mare di Fiumicino, da maggio a settembre. I dati sono stati raccolti in un rapporto che sarà consegnato ai dirigenti del ministero dell'Interno, che ha la competenza sulla materia.

Il grado di inquinamento organico delle acque del litorale romano è sceso dal 20 all'11,5 per cento; questo dato, ottenuto nel mese scorso, è un risultato che merita di essere sottolineato. I dati sono stati forniti dal laboratorio di Igiene e Profilassi, che ha effettuato un'indagine di controllo mensile nel mare di Fiumicino, da maggio a settembre. I dati sono stati raccolti in un rapporto che sarà consegnato ai dirigenti del ministero dell'Interno, che ha la competenza sulla materia.

Assalto all'ufficio postale del Villaggio olimpico

Armati di fucili a canne mozzate, i passanti montano calati sul viso hanno assalito l'ennesimo ufficio postale, quello del Villaggio Olimpico. Questa volta però i banditi si sono dovuti accontentare di un bottino molto magro: circa ventimila lire, la somma di cui sono riusciti ad impossessarsi rovistando fra i cassetti dei locali PT è tutta qui.

Il «colpo» poco prima delle 10: davanti alla sede postale di piazza Jan Palach si sono presentati quattro individui, scesi da una «131» bianca. Armi in mano e volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio, approfittando del fatto che non c'era di sorveglianza neanche una guardia giurata. I quattro impiegati e i cinque clienti che si trovavano in quel momento nei locali sono stati minacciati con le fucili a canne mozzate e costretti a rimanere immobili mentre due dei quattro malviventi passavano di spunto in sportello afferrando tutti i soldi che trovavano e mettendoli in una grande busta di plastica. In tutto poche migliaia di lire: ventimila lire in biglietti da mille o cinquecento.

I rapinatori comunque non le hanno di sdegna: con il «bottino» sono usciti di corsa dall'ufficio e sono saliti sulla «131», dove seduto al posto di guida, li attendeva un quinto complice con il motore acceso. L'auto è partita a tutta velocità mentre veniva già dato l'allarme alla sala operativa della Questura.

Era un esperto di rivolte in carcere «Drago»

IL DETENUTO di origine slava Dragomir Petrovic, detto «Drago», boss della mala milanese fatto evadere dal San Camillo dove era rinchiuso per accertamenti radiologici era un «esperto» di rivolte in carcere. «Drago» oltre ad aver partecipato ad una sommossa nel penitenziario di San Vittore, deve ancora essere processato infatti per una rivolta avvenuta nel giugno scorso nel carcere di San Giminignano.

Sette detenuti, capeggiati proprio da Petrovic, presero in ostaggio tre agenti di custodia che furono percosi e rilasciati soltanto dopo quindici ore. I reclusi equipaggiati con armi rudimentali (cucchiai affilati e coltelli di bottiglie spezzate) dopo aver legato le guardie carcerarie aprirono le celle agli altri detenuti invitandoli a dare vita ad una sommossa nel penitenziario, ma nessuno li seguì. I sette si arresero dopo lunghe trattative e l'assicurazione da parte del direttore del carcere di San Giminignano che sarebbero stati trasferiti.

Per quell'episodio, (seguito soltanto 24 ore dopo dal sequestro di altri tre agenti da parte di un secondo gruppetto di detenuti) Dragomir Petrovic e gli altri sei complici sono imputati, in un processo che si deve ancora svolgere, di sequestro, detenzione di armi in proprie e lesioni.

Inaugurato ad Acquapendente il consultorio familiare

Ad Acquapendente, giovedì 11 agosto, è stata inaugurata la sua attività il consultorio familiare. È il primo che entra in funzione nella provincia di Viterbo. Svolge la sua attività nel locale dell'ex ONMI, dove ogni giorno sono presenti assistenti sociali, infermiere, assistente sanitaria e l'ostetrica comunale; inoltre, il consultorio è dotato di un ginecologo ed un pediatra.

L'ammaltrazione comunale di Acquapendente, con la partecipazione organizzativa e finanziaria di alcuni Comuni limitrofi (San Lorenzo Nuovo, Gradoli, Grotte di Castro, Lariano, Valentignani, Onano, Procino) ha lavorato intensamente per la realizzazione di questo importante servizio. Un lavoro notevole, soprattutto di informazione e di propaganda verso la popolazione, è stato svolto dai comitati cittadini e dalle organizzazioni sindacali, e da tutte le forze sociali e politiche.

Assalto all'ufficio postale del Villaggio olimpico

Armati di fucili a canne mozzate, i passanti montano calati sul viso hanno assalito l'ennesimo ufficio postale, quello del Villaggio Olimpico. Questa volta però i banditi si sono dovuti accontentare di un bottino molto magro: circa ventimila lire, la somma di cui sono riusciti ad impossessarsi rovistando fra i cassetti dei locali PT è tutta qui.

Il «colpo» poco prima delle 10: davanti alla sede postale di piazza Jan Palach si sono presentati quattro individui, scesi da una «131» bianca. Armi in mano e volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio, approfittando del fatto che non c'era di sorveglianza neanche una guardia giurata. I quattro impiegati e i cinque clienti che si trovavano in quel momento nei locali sono stati minacciati con le fucili a canne mozzate e costretti a rimanere immobili mentre due dei quattro malviventi passavano di spunto in sportello afferrando tutti i soldi che trovavano e mettendoli in una grande busta di plastica. In tutto poche migliaia di lire: ventimila lire in biglietti da mille o cinquecento.

I rapinatori comunque non le hanno di sdegna: con il «bottino» sono usciti di corsa dall'ufficio e sono saliti sulla «131», dove seduto al posto di guida, li attendeva un quinto complice con il motore acceso. L'auto è partita a tutta velocità mentre veniva già dato l'allarme alla sala operativa della Questura.

Assalto all'ufficio postale del Villaggio olimpico

Armati di fucili a canne mozzate, i passanti montano calati sul viso hanno assalito l'ennesimo ufficio postale, quello del Villaggio Olimpico. Questa volta però i banditi si sono dovuti accontentare di un bottino molto magro: circa ventimila lire, la somma di cui sono riusciti ad impossessarsi rovistando fra i cassetti dei locali PT è tutta qui.

Il «colpo» poco prima delle 10: davanti alla sede postale di piazza Jan Palach si sono presentati quattro individui, scesi da una «131» bianca. Armi in mano e volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio, approfittando del fatto che non c'era di sorveglianza neanche una guardia giurata. I quattro impiegati e i cinque clienti che si trovavano in quel momento nei locali sono stati minacciati con le fucili a canne mozzate e costretti a rimanere immobili mentre due dei quattro malviventi passavano di spunto in sportello afferrando tutti i soldi che trovavano e mettendoli in una grande busta di plastica. In tutto poche migliaia di lire: ventimila lire in biglietti da mille o cinquecento.

I rapinatori comunque non le hanno di sdegna: con il «bottino» sono usciti di corsa dall'ufficio e sono saliti sulla «131», dove seduto al posto di guida, li attendeva un quinto complice con il motore acceso. L'auto è partita a tutta velocità mentre veniva già dato l'allarme alla sala operativa della Questura.

Assalto all'ufficio postale del Villaggio olimpico

Armati di fucili a canne mozzate, i passanti montano calati sul viso hanno assalito l'ennesimo ufficio postale, quello del Villaggio Olimpico. Questa volta però i banditi si sono dovuti accontentare di un bottino molto magro: circa ventimila lire, la somma di cui sono riusciti ad impossessarsi rovistando fra i cassetti dei locali PT è tutta qui.

Il «colpo» poco prima delle 10: davanti alla sede postale di piazza Jan Palach si sono presentati quattro individui, scesi da una «131» bianca. Armi in mano e volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio, approfittando del fatto che non c'era di sorveglianza neanche una guardia giurata. I quattro impiegati e i cinque clienti che si trovavano in quel momento nei locali sono stati minacciati con le fucili a canne mozzate e costretti a rimanere immobili mentre due dei quattro malviventi passavano di spunto in sportello afferrando tutti i soldi che trovavano e mettendoli in una grande busta di plastica. In tutto poche migliaia di lire: ventimila lire in biglietti da mille o cinquecento.

I rapinatori comunque non le hanno di sdegna: con il «bottino» sono usciti di corsa dall'ufficio e sono saliti sulla «131», dove seduto al posto di guida, li attendeva un quinto complice con il motore acceso. L'auto è partita a tutta velocità mentre veniva già dato l'allarme alla sala operativa della Questura.

Assalto all'ufficio postale del Villaggio olimpico

Armati di fucili a canne mozzate, i passanti montano calati sul viso hanno assalito l'ennesimo ufficio postale, quello del Villaggio Olimpico. Questa volta però i banditi si sono dovuti accontentare di un bottino molto magro: circa ventimila lire, la somma di cui sono riusciti ad impossessarsi rovistando fra i cassetti dei locali PT è tutta qui.

Il «colpo» poco prima delle 10: davanti alla sede postale di piazza Jan Palach si sono presentati quattro individui, scesi da una «131» bianca. Armi in mano e volto coperto hanno fatto irruzione nell'ufficio, approfittando del fatto che non c'era di sorveglianza neanche una guardia giurata. I quattro impiegati e i cinque clienti che si trovavano in quel momento nei locali sono stati minacciati con le fucili a canne mozzate e costretti a rimanere immobili mentre due dei quattro malviventi passavano di spunto in sportello afferrando tutti i soldi che trovavano e mettendoli in una grande busta di plastica. In tutto poche migliaia di lire: ventimila lire in biglietti da mille o cinquecento.

I rapinatori comunque non le hanno di sdegna: con il «bottino» sono usciti di corsa dall'ufficio e sono saliti sulla «131», dove seduto al posto di guida, li attendeva un quinto complice con il motore acceso. L'auto è partita a tutta velocità mentre veniva già dato l'allarme alla sala operativa della Questura.

Ancora in alto mare la vicenda della chiesa sconsacrata di Anguillara

Il parroco «crociato» non molla le chiavi

Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato - Bivacco di improvvisati «vigilantes»

Appunti

AGRICOLTURA

Si conclude oggi i Fondi (latina) la mostra mercato dell'agricoltura. Durante le giornate della fiera sono state organizzate conferenze, dibattiti, spettacoli folkloristici e una serie di «giornate mercato» dedicate dai vari comuni, con specialità gastronomiche, caccia e tesoro e sfilate in costume.

SOCCORSO STRADALE

Il consorzio italiano soccorso automobilistico (CISA) che dispone di 60 automezzi, ha organizzato un servizio di pronto soccorso che funziona ininterrottamente per tutta la giornata. I numeri di telefono sono 796397 e 7994200. Il costo del trasporto della macchina è di 16 mila lire entro il raggio di 200 chilometri e di 20 mila oltre. Il servizio si trova fuori dal GRA.

MOSTRA

«1917-1977, sessanta anni: rivoluzione russa». È il titolo della mostra documentaria organizzata dal circolo ARCI di Fara Sabina. Saranno esposte foto e manifesti, prattici contomemorativi, film sulla rivoluzione russa. La rassegna si concluderà il 31 agosto.

TRAFFICO

Per esentare la posa di nuovi fili elettrici da parte dell'Enel, nella zona dei Prati Fiscali, è istituita, fino al termine dei lavori, la seguente disciplina della circolazione: via dei Prati Fiscali, sbarramento di una fascia di transito ad eccezione di via Villa Spada e Villa Ada; senso unico di marcia nel tratto fra via Salaria e via dei Prati Fiscali; senso unico alternato, con precedenza per il traffico proveniente da via dei Prati Fiscali, nel tratto interessato ai lavori.

MUSEI

La «Biblioteca di archeologia e storia dell'arte», di piazza Venezia, resterà chiusa dal 16 al 31 agosto per le consuete operazioni di ricambio. Domani la biblioteca resterà aperta dalle 9 alle 13.

Ancora in alto mare la vicenda della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Il parroco di Anguillara, don Faggioli, non molla le chiavi della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Ancora in alto mare la vicenda della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Il parroco di Anguillara, don Faggioli, non molla le chiavi della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Ancora in alto mare la vicenda della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Il parroco di Anguillara, don Faggioli, non molla le chiavi della chiesa sconsacrata di Anguillara. Don Faggioli è sordo alle delibere comunali e alle leggi dello Stato. Bivacco di improvvisati «vigilantes».

Due giovani al Quadraro

Arrestati con armi, esplosivo, micce e soldi di un riscatto

Il denaro «sporco» fa parte di una somma pagata da un possidente sardo

Seicento grammi di esplosivo settanta metri di miccia, 125 detonatori, una fucile da caccia automatico, una pistola e una banconota proveniente dal riscatto di un rapimento: questo piccolo arsenale è stato trovato ieri mattina dai carabinieri del nucleo investigativo in un'abitazione del Quadraro, in via dell'Acqua Felice 11, dove sono state arrestate due persone. Uno si chiama Girolamo D'Agostini, ha 23 anni ed è nato a Gioia Turo. L'altro ha fornito ai carabinieri un nome che allora grafico esiste, Luigi Martini, e perciò dev'essere ancora identificato.

La banconota «sporca» proviene dal riscatto pagato per il rilascio di Giovanni Tamponi, un possidente rapito nel giugno dell'anno scorso in Sardegna e tenuto prigioniero dai banditi per un paio di mesi. Gli investigatori stanno cercando di accertare se i due abbiano avuto un effettivo rapporto oppure se abbiano avuto la banconota «direttamente», magari nel corso di un traffico clandestino di armi.

L'operazione dei carabinieri è partita da un normale controllo effettuato da una pattuglia in via dell'Acqua Felice ad un posto di blocco. I militari hanno fermato una «500» guidata dal sedicente Luigi Martini. L'uomo non aveva documenti, e la macchina è risultata rubata.

Preso con un arsenale in casa di un'amica

Si nascondeva in centro uno degli uomini del «clan dei catanesi»

Era ricercato per favoreggiamento della banda di Carlo Alè, protagonista del tragico conflitto a fuoco di Civitanova Marche

L'imbarcazione ha urtato contro un ostacolo

Naufraga con il canotto e muore affogato nel Tevere

In gara sul fiume con un canotto di gomma, sono stati costretti ad abbandonare il natante quando una barca metallica alla deriva ha provocato un grosso squarcio ai tubolari: uno degli occupanti è riuscito a mettersi in salvo raggiungendo la riva a nuoto; l'altro rimasto aggrappato al gommoni, è annegato poco dopo, travolto dalle correnti del fiume.

E' successo ieri mattina nelle acque del Tevere a Valle della Diga, in un punto in cui il fiume si allarga in un piccolo lago artificiale, nei pressi di Alviano. Verso le sei del mattino Francesco Antonio Bellaczone, un commerciante di 26 anni di Viterbo, in compagnia di un suo parente, Maurizio Carinelli di 22 anni, ha raggiunto Piano di Nave, a bordo di un canotto pneumatico munito di un motore fuoribordo. Nel percorrere il fiume l'imbarcazione ha urtato contro una spunzione di ferro che affiorava senza che i due, attrezzati per la pesca, se ne fossero resi conto.

L'urto con la punta di ferro, ha provocato un grosso foro nel canotto. Il natante si è immediatamente sgonfiato. I due uomini si sono trovati in acqua nel giro di pochi secondi. Il commerciante viterbese si è aggrappato alle tavole di legno che fanno da base del gommoni nella speranza di rimanere a galla, mentre l'altro ha tentato di raggiungere a nuoto una spunta del laghetto artificiale, sia pure con estrema fatica, appesantito come era da un canotto di gomma. La sua grida di aiuto sono state sentite dal guardiano della diga di Alviano che gli ha gettato in acqua un salvagente riuscendo così a tirarlo in salvo.

Il commerciante, invece, forse a causa della stanchezza e delle correnti gelide del fiume, non ha resistito ed ha abbandonato il relitto.

Explosivo, miccia, detonatori, armi e munizioni sono stati trovati dai carabinieri nel rifugio romano di Rolando Battestini, 23 anni, un esponente della mala abruzzese arrestato ieri. Contro il giovane ci sono due mandati di cattura: uno per rapina, l'altro per favoreggiamento. Nei confronti del «clan dei catanesi», la banda di Carlo Alè che nel maggio scorso fu protagonista di un tragico e sanguinoso conflitto a fuoco con i carabinieri a Civitanova Marche. Due carabinieri e quattro banditi rimasero uccisi, altri due militari gravemente feriti.

Rolando Battestini è accusato in sostanza di aver favorito la fuga di alcuni componenti di secondo piano del «clan»: i malviventi che parteciparono alla sparatoria e riuscirono a fuggire, compreso il boss Carlo Alè, infatti furono arrestati nel giro di poche ore.

Dal giorno del conflitto a fuoco Battestini, seguito da un mandato di cattura della Procura di Pescara, dove risiedeva in via Lamarmora 20, era comunque scomparso dalla circolazione. Ieri lo hanno rintracciato i carabinieri del nucleo investigativo di Roma, in collaborazione con i colleghi pescarese.

Il giovane si era rifugiato nell'abitazione al centro, in via del Colonnello, di una sua amica romana, Giulietta Minerva, 25 anni, nata a Pescara e residente a Roma, anche lei arrestata insieme al suo convivente, per favoreggiamento e detenzione di armi e esplosivi.

L'uomo, è sospettato di essere un esponente di secondo piano del «clan dei catanesi» la banda di cui faceva parte Carlo Alè responsabile con i suoi uomini del conflitto a fuoco di Porto San Giorgio e Civitanova Marche. Nel maggio scorso a Porto un'auto con a bordo sei uomini venne fermata per un controllo da una pattuglia di carabinieri guidati dal capitano Rosario Aloia. Alla richiesta di documenti i criminali che erano a bordo risposero a scacchiate di revolver. L'appunta a Alfredo Beni cadde ucciso dai proiettili, mentre il capitano Aloia e il brigadiere Venenito Di Torrisi rimasero feriti sotto la sventagliata di colpi.

Un bandito, Agatino Bonaccorsi, veniva fulminato ad un centinaio di metri di distanza. Quasi contemporaneamente i carabinieri catturarono un altro malvivente, Antonio Raffaele, mentre il capo Carlo Alè riusciva a fuggire a piedi. Altri tre banditi invece furono uccisi nella portiera di una «500» e si allontanarono a bordo dell'auto. Poche ore più tardi la macchina venne fermata vicino Civitanova Marche dal maresciallo Sergio Piermanni: quando i banditi scesero dall'auto uno «stravolto» pistolero sparò a bruciapelo i carabinieri. Sergio Piermanni prima di accasciarsi a terra riuscì a espellere una raffica di mitra: così rimasero uccisi anche i tre banditi.